



Giuseppe Martella, *Porto franco* (Arcipelago Itaca Edizioni, 2022)

## Descrizione

A un primo sguardo i versi d'esordio di Giuseppe Martella potrebbero richiamare quel divertimento palazzesco con la parola che si muove rabida e fremente sul rigo, liberata da ogni orpello linguistico. In realtà per questo profondo intellettuale, la poesia assurge a elemento idiomático del nostro tempo tramite la quale fecondare in forma iconica un pensiero ritmato e percussivo. Il ricorso massiccio a svariate figure retoriche (anáfore, chiasmi) connota un corpus letterario che si fa apprezzare per una sperimentazione che lungi dal mostrare di sé solo l'apparenza, penetra nei gangli di un'espressività forte e prorompente. Lampi fugaci, taglienti epifanie, mondi contrapposti nella medesima esperienza esistenziale: così la parola giunge scarnificata per un dire dal plurimo senso. La vita quotidiana assurge a simbolo, a elemento di studio, si fa verso vibrante e scostante, lavoro sommerso che spicca nelle strofe libere, talvolta abitato da calembour. È una prova muscolare di conoscenza e di maieutica del sé quella che Martella pone in evidenza uscendo dalla poesia semplicemente descrittiva-evocativa-interpretativa così in voga al giorno d'oggi per tentare nuovi sentieri da battere con proficuità e coraggio. Corpo e anima sono inestricabilmente uniti: coincidono, servono al verso per architettare un quadro unitario di dissezione-ricomposizione sino a confondere i due livelli. «Non ho una voce mia», scrive il poeta: il suo, del resto, è un verso che accoglie, ascolta, insiste in una ricezione dall'altro, con generosità e acutezza. Sovente ci troviamo ad assistere a un'apoteosi di elementi rinvenuti inconsciamente, disposti su un tavolo del pensiero, tessere di un mosaico che si incastrano. Scaglie di oggetti, luci che tagliano radenti fessure, mari aperti, punti ciechi, radio che recitano le loro litanie, giochi di fanciulli, «accidenti» casuali di una giornata tipo: è un florilegio di esperimenti, un'empirica forma di dosare parola con parola per argomentare. Sono scariche elettriche, geometrici scarti nell'esistenza a muovere il periodare, il fraseggio frastagliato che non ha come alimento quotidiano che quel codice prescritto/che mescola gli inferni ai paradisi, nelle «doglie della vita». Come in un aforisma socratico anche Martella coglie in negativo l'incapacità di definirsi («non so chi sono») e l'unico elemento tramite il quale addivenire a un'affermazione è quella di ricorrere al perdono che mondi dall'inconoscibile oppure interrogare la luce. Il peregrinare nel tempo lascia spazio a una dilatazione dello stesso, intriso di fragmenta di un penultimo traguardo: permane, tuttavia, un senso di confusione, di incertezza, tra dolore e piacere, suono e cacofonia, elementi della finitudine e limitatezza connaturati naturalmente all'uomo. A «surclassare» lo narrante nel quale percepiamo echi tuoldiani (il pellegrino che bussa alla porta, seppur inatteso) restano vante celesti e immensità marine, con

accenni di antropomorfismo a obliare un poco il "maleterno di vivere", e si registra una "meravigliosa turbolenza", panico desiderio di eternità e immortalità, in un'epoca in cui "tutto è in affitto" e il poeta, come tutti noi, permane "sulla soglia del niente". Il caleidoscopio di sommovimenti emotivi, di slanci vitali e di torsioni verso l'interiorità lo si coglie nei cristallini versi in cui l'autore, evocando lo spettro luminoso, riassume "ombre e assenze/ ci che mi sfugge/ci che mi sovrasta", tra confessioni ed emergenze vitali, elementi contrapposti e procelloso andare.

\* \* \* \* \*

Giuseppe Martella

# Porto franco

Postfazione di  
**Rosa Pierno**

---

*Arcipelago* itaca

Giuseppe Martella

# Porto franco

Postfazione di  
**Rosa Pierno**

Arcipelago  
itaca

\*Â Â Â Â Â Â Â \*Â Â Â Â Â Â Â \*

Scogliere, sassi, sterpi sui dirupi

serpi, forse annidate  
nei calanchi  
l'isola mostra i fianchi scavati  
le gengive dei denti  
avvelenati dal cemento  
e sento gemere piano le radici  
dei radi alberi, zolle di verde  
perse nel mare d'azzurro  
chiaro scuro di mare e cielo  
con qualche vena di ruggine  
negli occhi, qualche stilla di sangue  
nell'oro di conchiglia  
nell'eco martoriata dei riflussi  
delle maree, dei tremiti profondi  
delle faglie  
nelle aeree schermaglie degli alisei,  
nell'antico rifugio degli dei.

\*

E sia questa la festa  
la fine della festa  
e tutti i doni festoni colorati  
vengono buoni come i nodi  
che vengono al pettine si dice  
vengono e vanno e chi li conduce?  
stanno  
come faci, tremule, falci  
tralci di vite, recise o quasi  
i vasi dei fiori appassiti  
nelle dimore vuote, o quasi  
in ombra, dove negli angoli  
si tace il giorno perché la luce  
sfiora soltanto sfiora le cose.

\*

Non ho una voce mia, da lungo tempo  
ne sono stato derubato nell'ascolto  
degli altri, sono ventriloquo figlio

del ventre tuo amato scrittore  
votato a tutte le inezie del tuo intendere  
disanimato ora sbattuto come un mostro  
in prima pagina, come un capodoglio  
spiaggiato, come un'immensa conchiglia  
vuoto di un mitile essiccato  
che echeggia tutte le voci del mare.

\*~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ \*~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ ~ \*

**Giuseppe Martella** Ãˆ nato a Messina e risiede a Pianoro (BO). Ha insegnato letteratura e cultura dei paesi anglofoni nelle UniversitÃ di Messina, Bologna e Urbino. I suoi studi riguardano in particolare il dramma shakespeariano, il modernismo inglese, la teoria dei generi letterari, il nesso fra storia e fiction, l'ermeneutica letteraria e filosofica, i rapporti tra scienza e letteratura e tra letteratura e nuovi media. Dopo essersi ritirato dall'insegnamento, da alcuni anni si interessa anche di poesia italiana contemporanea, collaborando con saggi e recensioni a diverse riviste cartacee e online. Una sua poesia inedita, Kenosis, Ãˆ risultata finalista al premio "Lorenzo Montano" 2020. Altri inediti sono giÃˆ apparsi su "Il giardino dei poeti", "Versante Ripido" e la sezione Instagram di "Poesia Blog Rainews". "Porto franco" Ãˆ la sua opera prima in versi.

**Federico Migliorati** Ãˆ laureato in Giurisprudenza e giornalista pubblicitario. Collabora con testate dell'area bresciana e mantovana nonchÃ© con "Indice dei Libri del Mese", il Quotidiano del Sud e i lit-blog Laboratori Poesia e Avamposto-Rivista di poesia. Membro dell'Accademia Pascoliana, ha curato e dato alle stampe volumi dedicati ad alcuni protagonisti della letteratura del Novecento. Di lui ha parlato, tra gli altri, Maurizio Cucchi.

Ã© Fotografia tratta dal [web](#)

## Categoria

1. Critica
2. Poesia italiana
3. Recensioni
4. Saggi sulla poesia contemporanea

## Data di creazione

Febbraio 18, 2023

## Autore

carlo